

XIII SEDUTA**VENERDÌ 2 OTTOBRE 1953****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO****INDICE**

	Pag.
Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953» (18)	
(Discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	218-232
CREPELLANI, Presidente della Giunta	220-224-226-239
PERNIS, relatore	221
CORRIAS EFISIO, Assessore alle finanze	222-228-237-238
ZUCCA	224-233-238
SERRA	225-227-229
LAY	226
PRESIDENTE	230-232-235-239
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	230
MELIS	231-234-236-237
CASTALDI	232
TORRENTE	232
CANALIS	233
COSTA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	235-237
SOGGIU PIERO	235-237
CASU	236
COVACIVICH	238
Interrogazioni:	
(Annunzio)	217
(Svolgimento):	
FILIGHEDDU, Assessore ai trasporti e turismo	213
GARDU	214
COSTA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	215
TORRENTE	215
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	217
CREPELLANI, Presidente della Giunta	217
ZUCCA	217

La seduta è aperta alle ore 17,35.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento d'interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è quella rivolta dal consigliere Gardu all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere: 1) a che punto sia la pratica concernente l'istituzione a Nuoro del Museo del Costume; 2) se vi siano difficoltà, e quali, che ostacolano la sollecita realizzazione dell'opera». (32)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

FILIGHEDDU, *Assessore ai trasporti e turismo*. La questione dell'istituzione del Museo del Costume non lascia insensibile questo Assessore che, conscio del valore e dell'importanza che, per il patrimonio artistico e culturale dell'Isola, ha la conservazione della sua preziosa ricchezza folcloristica, intende dedicare al problema più vigile attenzione.

Questo Assessorato non si nasconde tuttavia la gravità degli ostacoli, di natura esclusivamente finanziaria, che rendono difficile la sol-

lecita realizzazione dell'opera. Infatti, la Presidenza del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, sollecitata, ancora una volta, per l'approvazione di un programma di opere di interesse turistico presentato da questo Assessorato, ha ribadito il concetto che, nella materia, intende dare precedenza assoluta a quelle opere di natura economica e sociale, come strade e acquedotti, che costituiscono il presupposto per il successivo sviluppo del turismo.

Ciò stante, per questa via, difficilmente il Museo potrà essere realizzato. Tenuto conto, d'altronde, che l'opera, affinché sia veramente degna, tra edificio da costruire ed acquisto di costumi comporterà un'ingente spesa, forse non lontana dal miliardo di lire, è evidente come con i soli mezzi ordinari di bilancio non ne sia facile una sollecita realizzazione, la quale è nei voti dell'Assessorato non meno che dell'onorevole interrogante.

Comunque, nell'intento di avviare a soluzione il problema, è proposito di questo Assessorato costituire, quanto prima, una commissione, composta di artisti e tecnici, che studi la questione nei suoi aspetti artistici, folcloristici e finanziari, e proponga le soluzioni più adatte per la migliore e più pronta realizzazione dell'opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Gardu per dichiarare se è soddisfatto.

GARDU. Non posso dichiararmi interamente soddisfatto. Lo sono per quanto riguarda l'opera svolta dall'Assessore, non lo sono per quanto riguarda la sistemazione della questione, sembrandomi l'opera assai più importante oggi di quanto lo fosse due anni fa. Eppure non c'è, mi pare, tra i Sardi sensibili ai problemi ed alle bellezze della loro terra chi non senta l'importanza, l'utilità di quest'opera.

E' certo una mera coincidenza, eppure attribuisco rilevanza al fatto che molti di noi abbiano assistito alla proiezione di un interessante documentario cinematografico di Fiorenzo Serra, che presenta con molta intelligenza i nostri caratteristici ed impareggiabili costumi, da quelli di Teulada a quelli di Ploaghe, da quelli di Osilo a quelli di Ollolai. E, badate, la constata-

zione fatta da Fiorenzo Serra circa la scomparsa del costume sardo dalle plaghe nord-occidentali dell'Isola, dove prevale ormai un modo più semplice e meno costoso di vestire, deve essere estesa, poichè il fenomeno sta per verificarsi anche nelle zone più tradizionalmente legate al costume inteso come abbigliamento. Intendo riferirmi alla Barbagia, dove l'uso dei costumi si va sempre più restringendo, dove ormai i costumi sono conservati, e mal conservati, in cassapanche o in armadi. Noi potremmo, con quest'opera, col Museo del Costume, conservare per noi e per i nostri figli la purezza dei costumi sardi.

Non mi pare neppure che la spesa possa raggiungere la cifra di un miliardo di lire, come dice l'Assessore; penso che potrebbero essere sufficienti 200 milioni. Un terzo della cifra dovrebbe essere destinato alla costruzione dell'edificio e due terzi all'acquisto di costumi, monili, gioielli, arredamenti, suppellettili, eccetera. E tutti questi oggetti, non solo dovrebbero avere il pregio dello stile sardo, ma anche quello dell'originalità, dell'autenticità.

Se non possiamo affrontare questa spesa in un solo esercizio, possiamo e dobbiamo affrontarla, perchè è doveroso, in più esercizi, stanziando, per esempio, 40 - 50 milioni all'anno per cinque anni. Circa la sede del Museo, credo che nessuno possa suggerirne una più idonea della città di Nuoro; città che è al centro di una zona, la Barbagia, che ha conservato più di ogni altra l'uso degli antichi costumi sardi.

Mi propongo di ritornare più ampiamente su questo argomento nella sede più appropriata, quando si tratterà di discutere il bilancio del 1954.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione urgente Torrente al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora indetto, per la corrente annata agraria, il concorso a premi fra le cooperative di contadini, legalmente costituite in Sardegna, per la coltivazione in forma collettiva delle terre ge-

stite ed il razionale impiego dei mezzi tecnici, di cui all'articolo 5 della legge regionale 9 novembre 1950, numero 47. Al riguardo si fa osservare che il bando di concorso a premi fra le latterie sociali, per il 1953, in applicazione della stessa legge, è stato regolarmente pubblicato. Il sottoscritto chiede pertanto di sapere se l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore all'agricoltura non intendano porre riparo a tale irregolare ed ingiusta situazione pubblicando con sollecitudine il bando relativo al concorso a premi fra le cooperative di contadini dell'Isola. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, Assessore all'agricoltura e foreste.

COSTA, Assessore all'agricoltura e foreste. Lo scorso anno, con decreto presidenziale 4 dicembre 1951, numero 88, è stato bandito il concorso a premi per la produzione agricola cooperativistica. Risultarono vincitrici delle gare provinciali le seguenti cooperative: «Concordia e Lavoro» di Marrubiu, «Gramsci» di Segariu, «Gramsci» di Pauli Arbarei, «Agricola e Consumo» di Pula, «La Rurale» di Guspini, «Lavoro e Consumo» di San Vito, «La Rurale» di Pabillonis, «Pane e Lavoro» di Terralba, «L'Unione» di Uri, «La Popolare» di Ozieri, «La Terra» di Bonorva, «La Malduca» di Pattada, «La Patriottica» di Mores. Risultarono vincitrici della gara regionale le seguenti cooperative agricole: «Concordia e Lavoro» di Marrubiu, «L'Unione» di Uri, «Gramsci» di Segariu, «Agricola e Consumo» di Narbolia, per un importo complessivo di premi di lire 3.275.000.

Per il corrente anno, l'amico Torrente lamenta il fatto che non si sia proceduto al concorso (i dati che ho letto si riferiscono alla precedente annata agraria). Ora, il nuovo concorso non è stato fatto, non già per negare i premi alle cooperative, ma per diverse ragioni. La legge stabilisce che, per ottenere il premio, le cooperative devono aver fatto un passo avanti, sia pur minimo, rispetto all'anno precedente. Le cooperative che, nel corrente anno, potevano essere premiate sono le stesse che hanno avuto il premio lo scorso anno, le quali, tuttavia, non

hanno affatto progredito. E mi spiego. Le ragioni di questo mancato progresso dipendono, non dalla mancanza di volontà e di capacità delle cooperative, che già l'anno precedente avevano dimostrato di saper fare e di voler fare bene, ma dall'andamento stagionale avverso. Quindi non v'è colpa da attribuire a nessuno.

D'altra parte, il bando di concorso — io non voglio condannare gli assenti perchè non è dipeso dalla gestione attuale dell'Assessorato, ma dalla gestione passata — praticamente era stato fatto in ritardo. Si è quindi pensato che (poichè l'andamento stagionale avverso non ha consentito alle cooperative di produrre quanto dovevano, rispetto all'anno precedente e di procedere a quel miglioramento che giustifica i premi) i concorsi si faranno meglio l'anno venturo, aumentando i premi, in quanto le somme non sono state stralciate. Le cooperative avranno ugualmente i premi e l'Amministrazione potrà dare al concorso uno svolgimento molto più serio.

Sin dall'inizio dell'annata agraria, queste cooperative potranno contare anche sull'assistenza tecnica dell'Assessorato, saranno seguite nel loro lavoro e, alla fine, avranno i fondi ad esse destinati, se li meriteranno. Ripeto, non voglio dire che esse hanno fatto dei passi indietro rispetto all'anno precedente per cattiva volontà o per incapacità: è l'andamento stagionale che ha causato una produzione inferiore a quella dell'anno precedente. L'Assessorato ha ritenuto che fosse opportuno accantonare i fondi del corrente esercizio; essi, però, sommati a quelli che verranno stanziati nel prossimo esercizio, costituiranno una somma cospicua a disposizione di quelle cooperative che, seguite dall'Assessorato, non mancheranno di dare una prova sicura delle loro capacità.

PRESIDENTE. Il consigliere Torrente ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TORRENTE. Onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore mi ha sbalordito. La mia interrogazione chiedeva esatto conto al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura del perchè, nonostante l'esistenza di una precisa disposizione di legge, contenuta nell'articolo

5 della legge regionale, numero 47, del 1950, la Giunta regionale non avesse regolarmente bandito il concorso a premi tra le cooperative di contadini che conducono in forma collettiva le terre gestite e impiegano razionalmente i mezzi tecnici. Io, dico la verità, dalla risposta dell'Assessore non sono riuscito a capire qual'è la ragione per cui il bando non è stato emanato. Ho capito soltanto che l'Assessore ha ritenuto, quest'anno, insieme con i componenti della Giunta regionale, di non tener conto di una legge approvata dal Consiglio regionale, di non applicare, secondo i doveri di un organo esecutivo qual'è la Giunta, le disposizioni precise contenute in quella legge regionale.

Le dichiarazioni udite, quindi, sono gravissime perchè fondate su un arbitrio e le argomentazioni portate dall'Assessore sono insostenibili. L'Assessore, ad un certo punto, ha detto che, nel 1952, il defunto Assessore Pais aveva bandito il concorso con un certo ritardo: questo è vero. La Giunta approvò e pubblicò il bando con un certo ritardo, contrariamente ad una precisa disposizione di legge che prevede la pubblicazione del bando di concorso entro un dato termine preciso che, se non mi sbaglio, è il 30 luglio di ogni anno. Non ho qui a portata di mano la legge, però ricordo che è fissato il termine. C'era quindi un termine preciso entro il quale la Giunta doveva emanare il bando, e poi un termine entro il quale le domande dovevano essere esaminate. E' vero che nel 1952 l'Assessorato all'agricoltura istrui con enorme ritardo le richieste per la concessione dei premi alle cooperative; però è anche vero che, quando le organizzazioni cooperativistiche sollecitarono l'Assessorato perchè al bando seguisse l'istruttoria delle pratiche e delle domande e i premi venissero dati sia pure con notevole ritardo, i premi furono concessi. Quest'anno, noi abbiamo sollecitato il bando in luglio, cioè dopo che il nuovo Consiglio regionale si era insediato regolarmente; quindi, il richiamarsi ad eventuali responsabilità del precedente Assessore, che è morto, credo non sia opportuno. Se le ragioni che hanno spinto la Giunta regionale a non bandire quest'anno il concorso, sono quelle invece che l'onorevole Costa ha esposto nella seconda parte della sua risposta, cioè che secondo la Giunta e l'Assessorato il

bando deve essere emanato quando si sappia che le cooperative che devono valersene diano garanzia di aver fatto dei passi avanti rispetto all'anno precedente, io vorrei capire come ha fatto l'Assessore, senza il bando di concorso per il premio, a prevedere che avrebbero vinto le stesse cooperative dell'anno scorso, e a sapere, se non c'è stato quel bando e non ci sono state le domande, che quelle cooperative non hanno fatto neppure un passo avanti nell'impiego dei mezzi tecnici e nella gestione collettiva delle terre. Mi sembra una cosa così assurda che non è possibile sostenerla.

La verità è un'altra, onorevole Costa. Ha voglia lei di assicurare che i quattrini andranno alle cooperative, che l'anno venturo il bando di concorso sarà emanato in tempo, e che i premi saranno maggiorati! La verità è questa: avete presentato un elenco di storni di bilancio, di variazioni al bilancio in cui ci sono tre voci che riguardano le cooperative e due che riguardano stanziamenti in relazione alle cooperative agricole, compresa la legge 47 nell'articolo 3, contributi per concimi, e articolo 5, contributi per premi di concorsi. Erano due capitoli che avevano rispettivamente 20 e 10 milioni. Voi proponete uno storno dall'uno e dall'altro, oltre lo storno di 45 milioni per la legge numero 36. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che voi non avete affatto intenzione di conservare questo denaro e aggiungerlo ai premi dell'anno venturo; voi avete intenzione di destinare questi fondi, che dovevano servire per premiare la solerzia delle cooperative, ad altri scopi, perchè nei capitoli che presentate in aumento non c'è neppure un capitolo che riguardi la cooperazione. Voi dite che questi quattrini andranno a finanziare un aumento del fondo riguardante i cantieri di lavoro. Può darsi; ma mi permetto di farvi osservare che nella passata legislatura, tutti gli anni, le voci riguardanti le cooperative in genere e in particolare quelle agricole hanno subito una falciatura notevolissima, perchè contro queste cooperative si sono appuntati gli strali dei vari Assessori che sedevano nella Giunta precedente, perchè contro le cooperative è in corso da alcuni anni un attacco a fondo che tende a distruggere le conquiste realizzate dalle cooperative agricole

in Sardegna, a qualunque colore appartengano. Le cooperative vengono attaccate da diversi lati.

Ora, nel quadro di questi attacchi, noi abbiamo inserito anche questo vostro atteggiamento, che è assolutamente arbitrario. Noi riteniamo che anche oggi, a fine settembre - primi di ottobre, voi, Giunta regionale sarda, avete il dovere di distribuire i 10 milioni che sono previsti, per contributi per la cooperazione agricola, all'articolo 5 della legge regionale che ho citato. Voi avete questo dovere e ancora siete in tempo per assolverlo. Dovete bandire il concorso e dare i premi, secondo legge. Nel caso che non lo vogliate fare o che non ci sia il tempo di farlo, noi vi chiediamo, in via subordinata, che i fondi destinati a finanziare i concorsi a premi delle cooperative, e lo vedremo anche nell'esame della legge, rimangano destinati a questo scopo: che i tre milioni previsti in diminuzione nel capitolo 53, esattamente quello dei concorsi a premi, vengano destinati a finanziare corsi professionali di meccanica agraria o di altro genere riservati esclusivamente a operatori agricoli sardi. Questo permette di lasciare i tre milioni trasferiti nel bilancio dell'Assessorato al lavoro, attribuendoli però al capitolo dei corsi professionali, invece che al capitolo dei cantieri di lavoro.

Ed insistiamo perchè i restanti sette milioni vengano, o assegnati quest'anno, se si fa in tempo ad emanare il bando, ovvero aggiunti, secondo anche quanto mi è sembrato di capire da una frase dell'Assessore, al fondo che verrà destinato, nel bilancio del 1954, per finanziare i concorsi in questione, o raddoppiando il numero dei premi, o raddoppiando l'entità dei premi stessi.

Inoltre, vorremmo fare una terza proposta, ed è questa: in sede di variazioni di bilancio — per dissipare le riserve che si stanno creando fra i operatori circa l'atteggiamento della Giunta regionale nei riguardi del movimento cooperativistico — i tre milioni che vengono sottratti al capitolo 54, quello per i concimi, vengano destinati a finanziare, a creare un fondo per dare attuazione al capitolo 117, che è rimasto per memoria nel nostro bilancio, cioè ven-

gano destinati ad agevolare la concessione delle terre incolte alle cooperative agricole.

In conclusione, noi ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti di un atteggiamento, di una decisione che è contraria, comunque la si sia giustificata, ad una precisa disposizione di legge emanata nell'interesse delle cooperative di contadini; vogliamo che la Giunta regionale rispetti le leggi e che, se è ancora in tempo, bandisca il concorso.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*: «Mozione Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Fiori sulle condizioni economiche e sociali dei Comuni del Gerrei e sui provvedimenti da parte della Regione ». (3)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta può precisare la data in cui intende discutere questa mozione.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. La mozione non è semplice, è piuttosto complessa; perciò non se ne potrà parlare prima della prossima tornata del Consiglio.

PRESIDENTE. Quindi, per fissare la data, il Presidente della Giunta chiede di poter esaminare prima la mozione.

ZUCCA. Non facciamo obiezione, date le richieste della mozione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:
 « Interrogazione Bagedda sull'istituzione d'una cattedra convenzionata di puericoltura presso l'Università di Cagliari ». (40)
 « Interrogazione Covacovich sul commercio dei prodotti trattati col sale ». (41)

Discussione del disegno di legge:

«Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953». (18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953». Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare il consigliere Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un disegno di legge che porti delle variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa non ha bisogno di una discussione eccessivamente ampia, perchè è evidente e sottinteso il richiamo alla discussione che ha preceduto l'approvazione da parte del Consiglio degli stati di previsione delle entrate e delle spese costituenti il bilancio della Regione; in altre parole, molte delle osservazioni che potremmo fare, potranno essere sottaciute perchè sono già state fatte in sede di discussione del bilancio. Alcuni rilievi però, di carattere nuovo ci sembra indispensabile dover avanzare nel momento in cui il bilancio, con queste variazioni, viene, in una certa misura, modificato.

In primo luogo, ci sembra che avevamo ormai il diritto di attenderci dalla Giunta regionale un atteggiamento mutato. Volere o no, da quando è stato approvato il bilancio, è avvenuto in Italia un fatto nuovo: c'è stato il giudizio che il popolo italiano il 7 giugno ha dato su una politica che il partito al quale appartiene la Giunta ha perseguito in questi anni; giudizio negativo che impone un diverso orientamento politico, non solo al centro del Paese, ma nella stessa Regione. Noi pensiamo che la Giunta avrebbe dovuto tenere conto di ciò, e avrebbe dovuto, presentando queste variazioni di bilancio, considerare la situazione nuova che si è determinata, e quindi abbandonare certi atteggiamenti che nei decorsi esercizi sono stati tenuti. Il progetto di legge numero 18 sta a dimostrare invece che la Giunta è rimasta insensibile al richiamo implicito nel voto del popolo italiano; non l'ha capito, e intende continua-

re a camminare per la strada che ha seguito fino ad oggi.

E vi sono segni evidenti ad indicare ciò: in primo luogo la stessa formulazione del progetto di legge, che ripete l'andazzo seguito nel passato, per cui, in Commissione prima e in Consiglio poi, viene presentato un disegno di legge trasandato anche nella stesura tecnica; e trasandato non è lo stile — si capisce che un disegno di legge non è una pagina de «I Promessi Sposi» —, è l'organatura della legge che lascia a desiderare. Non c'è ordine, organicità nella stesura del testo. Certi aumenti di spesa vengono presentati due volte, come, per esempio, un aumento di spesa al capitolo 140, che appare prima nell'articolo 5 della legge e poi nuovamente nell'articolo 6; e non si tratta di spese diverse: si tratta della stessa cosa! Ma decidetevi a presentare dinanzi a coloro che poi dovranno applicare la legge, dinanzi a coloro che dovranno leggerla, decidetevi a presentare un testo che offra la massima chiarezza, in modo che non ci sia poi la possibilità di sofisticare! Anche questo è indice di un costume che speravamo fosse superato.

Ma c'è una questione più importante sulla quale io intendo richiamare l'attenzione della Giunta. Anche dinanzi a questo disegno di legge di variazioni al bilancio, assistiamo ad alcuni episodi che ci fanno ritenere che si arrivi a variare il bilancio senza un piano organico; perchè, mentre in Commissione già si discuteva sul disegno di legge presentato dalla Giunta, ecco che arriva una raccomandazione da parte di un Assessore — non da parte di un Consigliere qualsiasi —, per chiedere alla Commissione di introdurre ulteriori variazioni. Queste variazioni ci sono state oggi presentate, in aula, a firma Canalis - Falchi Pierina. Va bene che ognuno di noi è padrone di avanzare le proposte di variazione che crede opportune, ma noi, in Commissione, avevamo dinanzi due atti ufficiali della Giunta: da un lato un disegno di legge, così come lo abbiamo in discussione, dall'altro lato una lettera di un Assessore che ci proponeva di introdurre delle variazioni. Non solo, ma mentre si discuteva in Commissione il progetto di legge numero 18 presentato dalla Giunta, un gruppo di consiglieri, per

iniziativa di un consigliere democratico cristiano, cioè dello stesso Gruppo a cui appartiene la Giunta, ecco che presenta un altro disegno di legge, altre proposte di variazione, e variazioni anche di un certo rilievo, perchè si tratta se non ricordo male, di variazioni per 70 milioni.

Che cosa dobbiamo dedurre da tutto questo? Dobbiamo dedurre che c'è dell'improvvisazione, e non su un aspetto di secondaria importanza della nostra vita amministrativa, ma sulle linee generali della politica della Giunta, perchè si tratta di proporre delle spese in un settore anzichè in un altro. Quindi, in un modo o in un altro, qui si tratta di sapere con esattezza quello che vogliamo fare, che cosa vogliamo spendere; e spendere secondo un piano, non secondo quello che può saltare in testa a chicchessia all'ultimo momento. Penso, cioè, che il Consiglio abbia il diritto di sapere con esattezza quali sono i piani della Giunta, perchè, a proposito di queste variazioni, in Commissione, quando abbiamo pregato l'Assessore all'agricoltura di esporre la sua opinione su quelle proposte di variazioni, lo abbiamo sentito dichiararsi nettamente contrario, darci giudizi e proporre orientamenti del tutto difformi da quelli che, fino ad ora, sono stati seguiti dalla Giunta stessa. Siamo ancora una volta, dopo una esperienza pluriennale, al solito sistema seguito nel passato: incertezza, confusione, improvvisazione caratterizzano l'attività della Giunta.

Il terzo rilievo, che entra ancor più nel merito, riguarda la natura delle variazioni. I rilievi precedenti potrebbero anche essere considerati marginali: una legge, fatta bene o fatta male, quando è fatta, è legge. Ma il rilievo diventa più grave quando si guarda alla sostanza delle variazioni. Le variazioni ci trovano completamente in disaccordo perchè ripetono un indirizzo che noi abbiamo già criticato quando abbiamo discusso il bilancio, ma che riteniamo di dover criticare ancora una volta. Qua, infatti, si porta in aumento un certo tipo di spesa e si è larghi nel diminuirne un altro. Ci sono, cioè, alcune spese che vorrei chiamare di prestigio per non usare una parola più forte; per queste spese ci si accorge che la quota precedentemente fissata in bilancio non

è più sufficiente. Di queste spese troviamo una lunga serie in aumento: compensi ad estranei all'amministrazione per incarichi di studi, in aumento 30 milioni; manutenzione automezzi, in aumento 6 milioni; contributi per lo spettacolo e manifestazioni varie, in aumento 25 milioni; acquisto di mobili ed automezzi, in aumento 14 milioni. Tutte variazioni in aumento, dunque, su cui noi non possiamo essere d'accordo. Ma, soprattutto, non possiamo essere d'accordo che questi stanziamenti vengano aumentati proprio a fine esercizio. E su questo sarò più preciso in seguito.

C'è poi un tipo di spesa che si tende a diminuire: c'è, infatti, tutta una serie di voci, in diminuzione, che investono settori che noi riteniamo fondamentali per la vita della Sardegna, settori ancor più importanti quando pensiamo che interessano le classi più povere del nostro Paese. Sono tre milioni in meno per la cooperazione agricola, tre milioni in meno per l'acquisto di concimi da parte delle cooperative, un milione in meno per il piano regionale urbanistico e cinque in meno per la sistemazione urbanistica, 20 in meno per la sistemazione delle strade vicinali, 24 in meno per la trasformazione dei pascoli e prati artificiali, 30, sempre in meno, per lo sviluppo delle ricerche minerarie, 45 in meno per il fondo per agevolare la cooperazione. Cioè sono tutte diminuzioni di spese che dovrebbero incidere proprio nei settori più bisognosi. Quindi, cosa dobbiamo dire vedendo le variazioni che ci proponete? Dobbiamo dire che si continua in quel vecchio sistema che noi non possiamo assolutamente approvare. Da un lato una serie di spese in aumento, che non rispondono ad esigenze fondamentali per lo sviluppo autonomistico della Sardegna, dall'altro diminuzione di una serie di spese in quei settori dove l'intervento della Regione è più urgente e necessario.

Ma il rilievo più grave che va fatto, a mio modo di vedere, è questo. Noi chiediamo all'Assessore alle finanze, alla Giunta, cioè, perchè l'Assessore è il semplice estensore del disegno di legge, il perchè di questo disegno di legge. E cioè, per spiegarmi meglio: si tratta qui di proposte di variazioni sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare, ovvero il Consiglio è

chiamato a prendere atto di variazioni che, nella realtà, sono state già fatte? Perchè, in questo caso, il Consiglio sarebbe chiamato ad assolvere alle funzioni che ha un semplice Consiglio comunale, il quale ratifica le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Mi pare che la domanda non possa reggere, perchè non esiste una Corte dei Conti che possa ratificare spese che eccedono l'importo dei capitoli.

SOTGIU GIROLAMO. Anche io voglio sperare che la Corte dei Conti non faccia di queste cose, ma il dubbio mi si è affacciato alla mente quando ho visto il capitolo 74, il quale propone un aumento dei contributi per lo spettacolo e per manifestazioni varie. Si tratta di 25 milioni in più. Io premetto che sono favorevole a che la Regione intervenga nel settore dello spettacolo facendo, in parte, quello che non fa lo Stato; però quando vedo che nel mese di ottobre si propongono 25 milioni in più sul capitolo che prevede contributi per lo spettacolo e per manifestazioni varie, poichè siamo in Sardegna e conosciamo il calendario delle manifestazioni sarde, noi diciamo: se questa somma non è stata già impegnata (perchè, onorevole Presidente, alla Corte dei Conti ci si arriva ad un dato momento e il contributo lo si può promettere e dare dopo che la variazione è avvenuta, e, direi, si può anche effettuare la spesa e farla passare alla Corte dei Conti in un secondo momento), questa somma non è più necessaria. Ora, siccome sono sardo e conosco il calendario delle manifestazioni, io dico che 25 milioni, da oggi alla fine dell'anno, per spettacoli e manifestazioni varie non si possono dare, perchè non ci sono queste iniziative. E dunque? Dunque vuol dire che li avete dati prima.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Abbiamo dato affidamenti, subordinatamente al passaggio della legge. Se la legge non passa, siamo a posto, nessuno mi potrà dire che ho fatto delle promesse senza subordinarle al passaggio della legge.

SOTGIU GIROLAMO. Quindi la domanda che ponevo aveva una ragione.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Andava al di là.

SOTGIU GIROLAMO. No, conosciamo una certa tecnica amministrativa, sappiamo che la Corte dei Conti non si assumerebbe la responsabilità di fare passare una cosa fatta male. Si tratta di un'altra questione: questi sono tutti impegni che sono stati già presi, e sono stati presi al di fuori di quel bilancio che è stato approvato. Ecco quale è il problema. Quindi, ad un certo momento, stando le cose in questi termini ed avendo sentito la sua risposta — che io apprezzo, e che conferma quello che intendevo dire —, dobbiamo senz'altro concludere che non stiamo per approvare delle variazioni di bilancio, ma stiamo invece per ratificare delle spese che sono state già fatte anche se non ancora perfezionate. Questa è la sostanza. Cioè ci troviamo a ratificare delle spese realizzate al di fuori del bilancio e cioè al di fuori della volontà del Consiglio. Al di fuori del Consiglio, ad esempio, sono state realizzate queste diminuzioni nel settore della cooperazione. Ne avete avuto la prova nella questione dei premi alle cooperative; in materia, la Giunta ha agito contro la volontà del Consiglio, contro la volontà della legge: cioè la Giunta dimostra di volere uscire fuori da quello stesso schema amministrativo che col voto sul bilancio le è stato imposto e che in fondo ha accettato. E' questa la cosa che ci preoccupa e che riteniamo grave.

Noi siamo qui chiamati a ratificare uno stato di cose, un certo determinato modo di spendere il denaro sul quale noi non concordiamo; perchè il nostro assenso era per quel determinato bilancio, e prima di pensare di spendere 25 milioni in più per lo spettacolo, si doveva venire in Consiglio e ottenere questa variazione dal Consiglio. Per le cooperative si doveva spendere quelle somme, e doveva il Consiglio decidere se queste somme non dovevano essere spese, ma non *a posteriori*. Perchè, da un punto di vista tecnico, i tre milioni ci sono ancora, come prima, ma ci sono ancora perchè

quel bando di concorso previsto dalla legge non è stato emanato, altrimenti non ci sarebbero stati. Ecco la questione grave che io voglio porre. E vi dico sinceramente che, ad un certo momento, una questione di questo tipo finisce per essere non soltanto una questione politica, ma anche una questione morale.

Può diventare una questione di carattere morale quando noi pensiamo che la Giunta regionale, da quattro anni, non ha dato i suoi rendiconti di bilancio. Vero è che, una volta, l'Assessore alle finanze ci ha spiegato che i rendiconti non sono stati presentati per ostacoli che vengono frapposti dagli organi di controllo. Non dubito che questi ostacoli esistano, ma, ad un certo momento, se volete eliminare qualunque sospetto sul vostro operato, ebbene, imponete agli organi dai quali dipende l'approvazione definitiva del vostro consuntivo, imponete loro la celerità necessaria. Perchè, finchè non ci presenterete questi rendiconti, noi abbiamo il diritto non solo di richiederli ma anche di esprimere e tenere in sospeso un giudizio che verso di voi dobbiamo dare. Io mi auguro, ho la certezza che sarà senza dubbio un giudizio che non coinvolgerà responsabilità morali e politiche, ma questo giudizio, finchè non abbiate presentato a noi ed al popolo sardo questi rendiconti, non può essere dato.

Ed è per questo che, mentre ci dichiariamo contrari all'approvazione di queste variazioni di bilancio, vi chiediamo di presentare al più presto sia i rendiconti che per Statuto devono essere presentati ogni anno, e sia il bilancio preventivo, anch'esso entro i termini statutari, in modo che sia evitata la gestione provvisoria come è avvenuto negli anni scorsi. Noi non approviamo queste variazioni di bilancio; chiediamo però da voi un impegno, per vostra tranquillità e per tranquillità dei Sardi, chiediamo da voi l'impegno di presentarci al più presto i rendiconti dei quattro anni di passata gestione, e l'impegno di presentare entro i termini previsti dallo Statuto il bilancio preventivo per l'anno 1954, in modo che sia evitata ancora una volta alla Regione la gestione provvisoria, che, come sapete, è un danno per tutti.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a

parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PERNIS, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritenevo, in un primo momento, di dovermi limitare ad una relazione sui lavori della Commissione; viceversa, impostata la discussione in questi termini, mi troverei quasi nella condizione di dover sostenere io, commissario della minoranza, una difesa dell'operato della Giunta. In realtà, la discussione di un argomento di carattere tecnico ha finito per prendere una veste politica. Quindi, mi trovo in un certo imbarazzo, sia in quanto non ho alcuna veste per difendere l'operato della Giunta, sia anche perchè, senza dubbio, il mio Gruppo si trova in una situazione molto delicata. Viceversa se, come io ritenevo, fossi stato chiamato ad una semplice relazione tecnica, mi sarei limitato a riferire al Consiglio su quei motivi che hanno fatto sì che la maggioranza della Commissione approvasse queste variazioni.

Ora, messe le cose in questi termini, mi consenta il collega Sotgiu di ricordare alcuni particolari, che non vorrei però venissero ritenuti come punte polemiche da parte mia verso di lui, ma che cito semplicemente per amore di verità.

Naturalmente, questo che oggi viene chiamato progetto di variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per il 1953, è un po' una somma di operazioni consequenziali ad un anno di gestione; sono quelle operazioni di storno che, senza dubbio, a seconda dei settori in cui vengono operate, soprattutto a seconda dell'entità della cifra, possono anche presentare un qualche aspetto di carattere politico. Non era, però, e lo ripeto, mia intenzione di esaminare un tale aspetto. Naturalmente, poichè, collega Sotgiu, debbo rendere conto al Consiglio dell'operato della seconda Commissione, come commissario della medesima, lascio, a chi ha la responsabilità di trattarla, la questione politica e dichiaro di ritenere che, forse, l'unico appunto tecnico fondato, naturalmente dal punto di vista del collega Sotgiu, è quello della esposizione schematica. In questo progetto si sarebbe voluto, se non erro, che gli articoli fossero stati

messi sotto un determinato ordine che potesse sembrare più semplice e forse più accessibile; ma sempre che queste variazioni fossero state tutte della stessa natura. Viceversa, noi della maggioranza abbiamo ritenuto che ci fosse uno scopo nella relazione e nella stesura di questo progetto di legge: dare, cioè, una maggiore chiarezza, o, per lo meno, semplificare, nel senso di poter, fin dall'inizio della lettura della relazione, mostrare a prima vista tutte quelle operazioni che erano di carattere formale, quali, ad esempio, l'aumento dei capitoli 154 e 164 e l'istituzione di un nuovo capitolo, in quanto è chiaro che, per poter procedere ai versamenti nella Tesoreria regionale, è necessario che ci sia un tale capitolo.

Poi c'è la parte dell'articolo 2 che riguarda spese d'ordine: sono quelle spese dovute in forma di percentuale ai distributori di valori bollati; naturalmente quelle somme, che erano state inserite nel bilancio di previsione in base all'accertamento delle entrate del 1952, non corrispondono più, dopo la recente legge sull'aumento delle tasse sul bollo; e non corrispondono in misura rilevante. Quindi la necessità di spostare il capitolo 29 alle spese d'ordine per poter operare sui fondi di riserva, qualora i fondi del capitolo stesso non fossero sufficienti.

« Spese di carattere patrimoniale » o meglio, ancora prima, « Contributi a favore dei Comuni »: è noto che con legge statale era stato abolito il principio che i Comuni dovessero avere contributi in conto capitali, quindi non si riteneva di doverne più dare; se non che, durante l'esercizio 1952, si è visto che certi Comuni, che secondo la legge avrebbero dovuto, attraverso cespiti locali, soprattutto attraverso l'attribuzione di una parte della quota I.G.E., avere il bilancio integrato fino al pareggio, non si sono trovati in queste condizioni: quindi la necessità eccezionale di agire in quel settore e la necessità per la Regione di provvedere; e sono cifre cospicue.

« Compensi al personale estraneo all'Amministrazione »: anche in materia c'è stata una legge regionale, se non erro, che avrebbe dovuto modificare l'organico onde rendere possibile alla Regione di realizzare delle economie nella progettazione di lavori pubblici, strade, boni-

fiche, eccetera. Quella legge è rimasta inapplicata; quindi la necessità di ristabilire, all'ultimo momento, lo stanziamento di quei trenta milioni che erano stati in un primo momento stornati dal capitolo stesso per far fronte alla legge. La legge non è stata applicata, ma la spesa si è dovuta ugualmente fare.

Vi è poi quella elencazione di numerosi storni di cifre modeste, tranne pochissimi casi, sui quali i commissari di minoranza hanno appuntato la loro attenzione, sui quali il collega Sotgiu ha maggiormente concentrato la sua critica; penso che siano questi i capitoli su cui la Giunta e, per essa, l'Assessore alle finanze, daranno delucidazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta.

CORRIAS EFISIO, Assessore alle finanze. Ritengo sia mio dovere, chiudendo la discussione su questo progetto di legge, rispondere alle obiezioni mosse dall'onorevole Sotgiu, riservandomi di intervenire, poi, in sede di discussione dei singoli articoli, ove ve ne fosse bisogno, anche, eventualmente, in risposta ai chiarimenti che i consiglieri intendessero chiedere.

Comincio subito col dire che mi sembra sia stato inutile, da parte dell'onorevole Sotgiu, cercare in questa legge un nuovo orientamento, politico-amministrativo, da parte della Giunta. Si tratta di un progetto di legge di non grande rilevanza, che concerne poche variazioni di bilancio necessitate da situazioni contingenti, da esigenze assolutamente imprevedute ovvero previste in misura inferiore a quelle poi realmente determinatesi nel corso dell'esercizio. Non potevamo, quindi, che attenerci allo schema di bilancio già approvato dal Consiglio nei primi mesi dell'anno; e, se un nuovo orientamento formale e sostanziale si vuol proprio trovare, questo dovrà ricercarsi nel nuovo bilancio che la Giunta dovrà presentare.

Ritengo, quindi, che non ci fosse davvero da attendersi — e penso che la maggior parte dei consiglieri non se lo attendesse — un nuovo orientamento. Si è parlato di formulazione tecnica trasandata: è la prima volta che una tale obiezione viene fatta in questo Consiglio. Fino

ad ora le critiche che la sinistra ha mosso hanno avuto carattere politico, di fondo, di sostanza, di impostazione di problemi, di soluzioni ricercate e trovate con diversi criteri, di impiego di fondi in determinati settori anzichè in altri; non si era mai detto che, nella stesura del bilancio, vi fosse una certa confusione, una certa « trasandatezza », per citare le parole dell'onorevole Sotgiu. A tale critica debbo precisare che, anche se l'onorevole Sotgiu ha voluto trovare quella che egli chiama « trasandatezza », questo progetto di legge non è affatto « trasandato ».

E bisognerebbe dimostrare per quali motivi il progetto sia « trasandato ». La relazione, che, per quanto non esauriente, pure chiarisce molti particolari, motiva chiaramente il susseguirsi degli articoli, ed il perchè di tali diversi articoli. Vi è un gruppo di articoli che riguarda variazioni soltanto formali, cioè variazioni di denominazione di capitoli o aggiunta di titoli di leggi che nel frattempo sono state approvate, o che, forse, a suo tempo erano sfuggite al compilatore del bilancio. Si trova, nell'articolo 5, il capitolo 140 che riguarda variazioni di bilancio in conseguenza di entrate nuove, e non può, una tale variazione essere confusa con quella di cui all'articolo 6, che è variazione interna, spostamento interno da un capitolo all'altro. Non si tratta, pertanto, di ripetizione; si tratta di iniezioni di somme che pervengono a un capitolo per un titolo, per una destinazione specifica, diversa da quella che è invece l'iniezione che proviene da un giro interno, da un rimescolio interno di queste somme.

Non si può parlare, pertanto, di « trasandatezza ». Mi dispiace di dover insistere su questo punto, ma temo di dover concludere che una tale critica abbia avuto l'unico scopo di ingrossare il testo del discorso dell'onorevole Sotgiu; perchè, ripeto, a meno che non si trovino altri sistemi finanziari abbandonando quelli tradizionali, non si può dire che questa sia « trasandatezza ». Sono variazioni apportate nei vari capitoli secondo le esigenze che ho esposto poc'anzi. Ripeto, il capitolo 140 subisce un primo aumento a causa di un aumento di entrate effettive; subisce un secondo au-

mento perchè, nella stessa rubrica, si sono apportate delle varianti in diminuzione.

La seconda obiezione verte su una pretesa improvvisazione, nella linea politica della Giunta, motivata da un episodio cui ha accennato l'onorevole Sotgiu. A me pare che l'onorevole Sotgiu, nella sua critica, abbia tratto conclusioni veramente eccessive da irrilevanti episodi, che, invece, sono realmente da considerare per quel che valgono. Vi può essere stato un errore da parte del compilatore nel non trascrivere le variazioni che sono arrivate direttamente in Commissione e che oggi tornano come variazioni proposte da alcuni consiglieri, ma nient'altro che questo. D'altra parte, quanto a ciò che l'onorevole Sotgiu afferma, che cioè, quello in esame, sarebbe un disegno di legge sostanzialmente diverso, presentato da un gruppo di consiglieri democristiani, ammesso che ciò corrispondesse a verità, ed a me non pare, debbo rilevare che ciò non toccherebbe l'operato della Giunta. La Giunta risponde del suo operato e non può rispondere che del suo operato. In questo senso, tengo a ripetere che è stata una nostra semplice svista non avere compreso questi emendamenti.

Poi, sostanzialmente, l'onorevole Sotgiu ha lamentato che, nel capitolo 15, vi siano 30 milioni in aumento per compensi ad estranei. Ora, o l'onorevole Sotgiu non ha letto la relazione, o non l'ha capita, ovvero, più semplicemente, non ricorda le circostanze che portarono a un tale spostamento. La legge sul personale, che fu approvata nell'ultimo mese della prima legislatura, prevedeva uno spostamento dal capitolo 15 a quello degli avventizi. E quel capitolo 15 noi lo abbiamo riportato semplicemente perchè, avendo avuto la legge in questione applicazione soltanto in questi giorni, detto capitolo era rimasto scoperto per pagare gli stipendi agli impiegati. Quindi è proprio inutile che l'onorevole Sotgiu annetta un'enorme importanza all'aumento di un capitolo che il Consiglio non ha mai mostrato di gradire. Il Consiglio aveva già spostato una certa somma da un capitolo all'altro, il che significa che quel personale doveva essere pagato; e poichè per i mesi scorsi la somma rimasta era insuf-

ficiente, oggi è necessario l' aumento in questione...

ZUCCA. A meno che non abbiate fatto fare degli studi elettorali per vincere le elezioni.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Come vede, però, se ne è avvantaggiato anche lei, dal momento che oggi siede in quest'aula.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*. Insomma, il personale che avevamo classificato come avventizio non si poteva pagare in questi mesi se non con deliberazione di Giunta: è per questo che abbiamo dovuto spostare, per uso interno, quei 20 milioni che il Consiglio aveva trasferito da un capitolo ad un altro.

Anche in altri capitoli ci sono stati aumenti, è chiaro. A volte si fanno delle previsioni che, purtroppo, poi non rispondono alla realtà. D'altra parte, nessuno contesterà che nel concetto di previsione sia insito quello di approssimazione. E' naturale! Vi sono capitoli per i quali le somme previste si appalesano poi sufficienti, ed, a volte, eccessive; ve ne sono altri, invece, che peccano in difetto, e quindi è necessario, se si vuole che la vita amministrativa continui, che si apportino le necessarie variazioni. D'altra parte, le variazioni in esame significano anche che, se non si spenderanno le relative somme entro l'anno, queste andranno a finire ai residui.

Per quanto riguarda il capitolo 74, che l'onorevole Sotgiu ha citato in particolare, il Presidente ha già risposto. Vi sono manifestazioni che avvengono all'inizio, alla fine ed anche durante l'anno. E' quindi evidente la necessità che il Presidente della Giunta, senza prendere formali impegni, dia affidamenti di massima; e mi pare che un tal modo di procedere non costituisca, scusate la parola, una scorrettezza, una indelicatezza, poichè se il Consiglio darà la sua approvazione, tanto meglio; se invece non approverà, quella determinata manifestazione si farà quando si potrà fare. Per conseguenza, mi pare che non si possa davvero considerare questa nostra mossa, chiamiamola pure così, come un espediente tendente a ridurre il nostro Consiglio regionale alla stregua di

un qualsiasi Consiglio comunale che non fa che ratificare deliberazioni e rendiconti consuntivi!

Già altre volte mi sono dilungato sui numerosi ostacoli che trovavamo, o meglio, non sugli ostacoli, ma sulle preoccupazioni che erano affiorate, negli organi di controllo, in merito alla procedura che si dovrebbe seguire per i rendiconti consuntivi. Io avevo annunciato che il rendiconto consuntivo del 1950 era già pronto da parecchio tempo. Il 21 aprile 1953 noi abbiamo trasmesso al Consiglio regionale circa un centinaio di copie del rendiconto, che era già alla Corte dei Conti, Delegazione di Cagliari, e da questa già trasmesso a Roma alla Corte dei Conti a Sezioni riunite. Il rendiconto, dalla Corte dei Conti non torna alla Giunta, ma viene trasmesso direttamente al Consiglio; pertanto, a questo punto, la nostra responsabilità è finita. Non sono io nè la Giunta che dobbiamo sollecitarne il disbrigo alla Corte dei Conti; noi lo abbiamo redatto, la Corte dei Conti lo ha controllato; dovrà arrivare al Consiglio, il quale lo metterà all'ordine del giorno; e, con ciò, mi pare che la Giunta abbia esaurito il suo compito. Per quanto riguarda il rendiconto del 1951, posso dire che esso è già alla Corte dei Conti, qui, a Cagliari. La Giunta non ha che da terminare quello del 1952, che non è ancora completato (ma sta per esserlo) perchè, al mese di ottobre del 1953, ci sono ancora dei pagamenti che devono essere effettuati. Noi teniamo a che l'onorevole Sotgiu ed i suoi compagni diano quel giudizio che egli si è augurato possa essere in nostro favore; e teniamo a che un tal giudizio sia dato pubblicamente, anche se si potranno trovare, chissà, deficienze di carattere politico, ma non, ne sono certo, deficienze o meglio infrazioni di altro genere.

In tal senso, noi siamo perfettamente tranquilli. Quando il rendiconto consuntivo sarà pervenuto al Consiglio, lo discuteremo, con serenità, e daremo tutti i chiarimenti che saranno richiesti. Per quanto riguarda la presentazione del bilancio del 1954, prendiamo impegno di presentarlo al più presto. La Giunta l'ha già redatto; stiamo completando la relazione e dando gli ultimi ritocchi per poi presentarlo al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1.

Allo stato di previsione dell'entrata costituente il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953, approvato con legge regionale 30 dicembre 1952, n. 33, è aggiunto il seguente Cap. 30 bis:

Rimborso alla Regione da parte dello Stato delle somme anticipate dall'Amministrazione regionale alla Società Mineraria Carbonifera Sarda per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle Miniere (L.R. 28 luglio 1953, n. 23) L. 600.000.000.

Allo stato di previsione della spesa costituente il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953, approvato con L.R. 30 dicembre 1952, n. 33, e modificato con i successivi provvedimenti di variazione, sono apportati i seguenti aumenti:

Cap. 154: Compartecipazione alla formazione del capitale di Istituti di Credito a carattere regionale L. 300.000.000.

Cap. 164: Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale di un ente regionale di elettricità (L.R. 17 novembre 1950, n. 61 e 7 maggio 1953, n. 9) L. 300.000.000.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Io vorrei qui richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta su qualche elemento. Si tratta per questo capitolo di un ristabilimento di posizioni; è evidente. Però bisogna anche ricordare quali erano queste posizioni. I 300 milioni del capitolo 154 « Compartecipazione alla formazione del capitale di Istituti di credito a carattere regionale », da che cosa derivano? In Commissione di bilancio, ricordo perfettamente, si era parlato di

stanziare 500 milioni a favore del credito agrario, come gli altri anni '51 - '52; 500 milioni per ogni anno, 500 milioni anche per il '53. Se non che, di fronte alle nuove prospettive economico - finanziario - politiche nell'Isola (Istituto di Credito Agrario, Banco di Sardegna, eccetera) si ritenne che bisognasse tenere una certa parte di questi 500 milioni per eventuali interventi, in un settore importante come quello creditizio, anche a favore del credito ordinario. E quindi questi 300 milioni furono effettivamente dalla Commissione stralciati, soprattutto tenendo conto della situazione attuale nel settore del credito agrario. In relazione al credito agrario, infatti, la situazione è questa: la legge è stata presentata dalla Giunta oltre un anno e mezzo fa, discussa in quarta e seconda Commissione e rimanipolata, se non sostanzialmente, tuttavia, in qualche punto, con una certa rilevanza di modifiche, d'accordo con l'Assessore e con l'I.C.A.S., e stava per essere approvata dal Consiglio allo scorcio della legislatura. Non si riuscì a discuterla in quel periodo e quindi cadde.

Ed allora chi parla, con la Commissione della agricoltura, ha ripresentato lo stesso progetto. Mentre questo è stato approvato dalla Commissione all'agricoltura, si è arenato presso la Commissione alle finanze, circa un mese fa, in quanto che si è ritenuto che il Consiglio, al momento dell'esame della legge, dovesse anche esaminare almeno i cardini della convenzione da stipularsi tra Regione e Istituto di Credito Agrario. Ma, per questo motivo, sono fermi 500 milioni del '51, 500 milioni del '52 e 200 milioni del '53. Ora — e mi richiamo all'accenno fatto dal collega Sotgiu, anche per chiarire le cose — nella Commissione all'agricoltura, 10-15 giorni fa, visto che questo progetto del credito agrario si era arenato presso la Commissione alle finanze e che non si sarebbe risolta la situazione prima del '54 (quindi niente colpa della Giunta, e neppure della Commissione, perchè questa ha diritto di esaminare le sue cose compiutamente), abbiamo pensato che i 500 milioni del '51 erano legati al mutuo e quindi non erano ancora sicuri, mentre i 500 milioni del '52 e i 200 milioni del '53 erano sicuri e spendibili immediatamente. In sostanza: 700

milioni del credito agrario giacciono nelle casse della Regione per mancanza di legge. Ed allora diversi colleghi ed io ci siamo resi promotori di un progetto di storno per i 200 milioni di quest'anno, mentre i 500 milioni del '52 bisognava che fossero oggetto di altro progetto di legge. Ed ecco il progetto di legge presentato.

Niente ha quindi da vedere il nostro progetto con quello della Giunta, e non si può imputare a questa alcuna manchevolezza, perchè è stata una nostra iniziativa, di buoni amministratori, in quanto abbiamo l'obbligo di camminare a fianco alla Giunta ed eventualmente suggerire ad essa ciò che si può fare per utilizzare subito questi 700 milioni e poi reintegrarli eventualmente l'anno venturo in quei capitoli che avessimo determinato: meccanica agraria, contributi di miglioramento fondiario, legge numero 44, eccetera. Questi erano i cardini sui quali si doveva agire.

Se non che anche questo progetto, passato alla Commissione finanze, è ancora in esame: non è colpa nostra nè della Giunta, se oggi non siamo in condizioni di poterlo discutere. Si vedrà se in proseguo, a novembre, potremo operare anche in questo settore. Ad ogni modo questo mio è un discorso fatto per chiarire: i 300 milioni qui indicati sono per il credito ordinario, non per il credito agrario, ma mancano anche questi di una legge. Quindi preghiamo la Giunta o la Commissione finanze competente affinchè facciano qualche cosa. Ma se effettivamente entro l'anno non siamo in grado di far niente, allora facciamo qualche cosa di questi 300 milioni, che diversamente resteranno ad ammuffire come quegli 11 miliardi che sono nelle casse della Regione, che stanno lì a disposizione non certo dell'Isola. (Neanche questo è colpa della Giunta, ma bisogna intervenire anche su questo punto). Altre forti giacenze derivano dalla legge relativa all'Ente Sardo dell'Elettricità. Non è presente (e me ne rincresce) l'Assessore all'industria, di cui conosco la alacrità e l'operosità. A lui raccomando di giungere anche per questo ad una conclusione. Non è colpa neanche questa dell'Assessorato, ma bisogna pur rilevare...

LAY. Ma, insomma, la colpa di chi è?

SERRA. La colpa è del sistema istituzionale nostro, in quanto siamo legati finora alla legge sulla contabilità dello Stato. Quindi pregherei il Presidente della Giunta di voler chiedere all'Assessore all'industria, al più presto possibile, che cosa avviene di questo Ente Sardo di Elettricità, la cui legge è stata approvata dal Consiglio ad aprile o maggio; perchè, tra gli 11 miliardi, ci sono 2 miliardi e 700 milioni già stanziati e disponibili a favore dell'Ente di Elettricità. Quindi una delle due: o si risolve questa situazione...

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Glielo dico subito: è in corso di emanazione il decreto che istituisce il Consiglio di Amministrazione.

SERRA. Prendo atto: sono fiducioso che giacenze di cassa vengano evitate al massimo! Perchè, mentre c'è della gente che ha fame, che chiede lavoro, mentre c'è l'Isola da avviare verso la rinascita, la Regione deve fare di tutto perchè i denari circolino, perchè le attività produttive vengano incrementate con i fondi di qualunque natura, che dobbiamo cercare di utilizzare in ogni modo.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti a questo articolo. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Il Cap. 29 dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio, dicente «Rimborsi per aggravi ai distributori primari e secondari dei valori bollati», è sostituito dal seguente:

«Rimborsi per aggravi ai distributori primari e secondari dei valori bollati (spesa d'ordine)».

All'elenco unito alla legge regionale 30 dicembre 1952, n. 33 — allegato 2 — è apportata la seguente aggiunta:

Spese d'ordine.

Cap. 29 — «Rimborsi per aggr. ai distributori primari e secondari dei valori bollati».

PRESIDENTE. A questo articolo non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

Il Cap. n. 86 *bis* dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio, aggiunto con decreto del Presidente della Giunta 3 marzo 1953, n. 2, e dicente «Contributi a favore di Comuni e Province (legge 7 dicembre 1951, n. 1513)», è sostituito dal seguente:

«Contributi a favore di Comuni e Province (leggi 7 dicembre 1951, n. 1513, e 27 marzo 1953, n. 177)».

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. I colleghi ricorderanno quanto mi sia sempre interessato di questa materia. Parmi si intenda normalizzare definitivamente la posizione giuridico-finanziario-contabile del sistema, sistema che, evidentemente, è stato subito dalla Regione. Perchè, ricorderanno i colleghi, effettivamente nel periodo del dopoguerra lo Stato è intervenuto, a giustificazione di una sua condotta, ad integrare i bilanci dei Comuni e delle Province. Dico a giustificazione di una sua condotta, perchè dal 1938 in avanti i Comuni e le Province e gli Enti territoriali locali, per effetto del blocco fiscale loro imposto dallo Stato, si sono impoveriti al punto che non sapevano come fare fronte agli obblighi ordinari di bilancio. Lo Stato è intervenuto, naturalmente, in modo eccezionale, temporaneo e contingente. Ad un certo punto, lo Stato ha detto «basta», con l'entrata in vigore delle nuo-

ve disposizioni in materia di finanza locale preannunciate per tanti anni e poi, finalmente, entrate in attuazione dopo l'approvazione del Parlamento. La legge 22 aprile 1951, numero 288, portava definitivamente questa parola «basta», nel senso che per quel solo esercizio venivano concessi diversi miliardi a favore di detti Enti.

Molto abilmente però il Parlamento, che ha approvato la legge, vi ha incluso un articolo 4 del seguente tenore: «Al fine della concessione dei mutui di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1950, le Regioni a Statuto speciale possono richiedere alla Commissione centrale per la finanza locale l'esame dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali facenti parte dei rispettivi territori. La Commissione centrale per la finanza locale formula le opportune proposte per il pareggio dei bilanci, indicando la misura delle supercontribuzioni e l'ammontare del mutuo necessario per fare fronte al disavanzo economico. I provvedimenti relativi sono adottati dai competenti organi dell'Amministrazione regionale e resi esecutivi, per quanto concerne l'assunzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con quelli per il tesoro e le finanze». Come si vede, questa è una disposizione di natura formale; si dava cioè la facoltà di far esaminare i bilanci dalla commissione della finanza locale, ma non si imponeva evidentemente un onere alla Regione.

Ma il tentativo di cambiamento di rotta è stato proseguito con la legge 7 dicembre 1951, numero 1513, il cui articolo 2 così dice: «Per i Comuni e le Province delle Regioni a Statuto speciale rimangono in vigore, ai fini del pareggio economico dei rispettivi bilanci dell'anno 1951, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 aprile 1951, numero 288». Questa, alla lettera vorrebbe essere una disposizione formale, mentre, a quanto consta, in base ad essa, si è preteso sostenere di fronte alla Regione Sarda ed a quella Siciliana che «il Ministero del tesoro non si accolla più alcun onere perchè questo ormai grava sulle Regioni». Se mal non ricordo, l'Assessore alle finanze dichiarò — se sbaglio prego essere corretto — che alla Regione Sarda sarebbero stati aggiunti dai 200 ai 300 milioni sulla quota

I.G.E., necessari per sopperire alle esigenze degli Enti locali, e pertanto non ne sarebbe derivato alcun danno.

Ora, io vedo, come ho già detto, stabilizzarsi definitivamente questa posizione: mentre in Commissione finanze e in Consiglio i contributi dello Stato erano stati posti sotto la voce generica di «Contributi a favore dei Comuni e delle Province, per eventi di natura eccezionali» ora, con l'approvazione della legge relativa, non possiamo più mantenere tale sola dizione, in quanto si deve anche richiamare quella legge regionale. Quindi la necessità di creare un capitolo *ad hoc*, come propone l'Assessore alle finanze all'articolo 3 di questo progetto: «Contributi a favore di Comuni e Province (leggi 7 dicembre 1951, n. 1513 e 7 marzo 1953, n. 177)». Esattamente è ciò previsto e definito, poichè così si afferma l'obbligo dello Stato di intervenire in questa materia.

Questa affermazione non dovrà essere di natura platonica: la Regione, cioè, deve assumere l'onere, ma non soltanto formalmente; occorre, pertanto, chiarire se quest'onere è in più del normale 58 o 62 per cento che viene riconosciuto alla Regione per quota I.G.E. La Regione deve tutelare i suoi interessi in modo che i gravami eventuali dei Comuni e delle Province le vengano accollati soltanto quando potrà controllarli. Mi permetto, pertanto, chiedere una assicurazione in proposito, perchè la posizione dei Comuni e delle Province, anche nel settore finanziario, venga definita sia nei riguardi della Regione che dello Stato.

PRESIDENTE. L'Assessore alle finanze, se crede, ha facoltà di rispondere.

CORRIAS EFISIO, Assessore alle finanze. Questa è una questione che abbiamo chiarito altre volte in Consiglio in occasione della discussione sulla quota I.G.E. e anche in occasione della discussione del bilancio. Ad un certo momento, noi ci siamo trovati di fronte a questa situazione: i contributi in capitale alle Province e a quei Comuni che ne hanno diritto non potevano più essere dati in base alla legge statale che esclude, per il famoso articolo 4, le Regioni a Statuto speciale; e allora, per ri-

olvere il problema, avevamo concordato — in via eccezionale, perchè si diceva che questo sarebbe durato un solo anno — di aggiungere alla quota I. G. E., concordata con il Governo centrale in base all'articolo 8 dello Statuto, lo ammontare dei contributi che noi davamo alle Province ed ai Comuni. E così sempre si è fatto, tanto è vero che quest'anno noi abbiamo portato in bilancio, nella quota I. G. E., una somma *tot*, non ricordo esattamente, circa un miliardo e 200 milioni: e ciò dopo aver saputo che per le Province e i Comuni lo Stato ha deciso di dare 290 milioni in confronto ai 360 dello scorso anno.

Quindi portiamo in aumento, a quella cifra da noi già posta in bilancio, la somma di 290 milioni. Qualcuno dirà: «Noi quest'anno prendiamo il 59 per cento di quota complessiva mentre l'anno scorso abbiamo ottenuto il 60 per cento». Rispondo che ciò, in realtà, significa che ci siamo mantenuti sulle posizioni dell'anno scorso perchè quest'anno diamo di meno alle Province ed ai Comuni. Qualche altro dirà ancora: «L'anno venturo, se questa legge non sarà più in vigore, la percentuale dovrebbe diminuire, perchè nel 59 per cento, vi era compresa la somma che dovevamo dare ai Comuni ed alle Province». Siamo d'accordo, ma, d'altra parte, in altro modo non si poteva fare, e noi, dato che è il terzo anno che diamo queste somme ai Comuni ed alle Province, a conti fatti siamo in aumento, perchè siamo andati dal 35 per cento del primo anno al 55 per cento del secondo, e dal 60 per cento dell'anno scorso al 59 per cento di quest'anno. Quest'anno il contributo potrebbe, a prima vista, sembrare diminuito, ma non è così, in quanto, ripeto, il contributo da dare ai Comuni ed alle Province è inferiore a quello dell'anno precedente. Ed infatti, la quota, decurtata di tale contributo, è rimasta superiore a quella dell'anno scorso. In definitiva, siamo su posizioni all'incirca immutate ed anche l'anno venturo sosterremo lo stesso principio, tanto più che tale contributo finisce quest'anno. Quindi noi siamo perfettamente tutelati e garantiti e nessuna perdita della percentuale dovrà subire la Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro doman-

da di parlare, metto ai voti l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 4

Il Cap. 110 dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio, e dicente «Acquisto di aree e costruzione di edifici da adibire a servizi della Regione e ad altre destinazioni di interesse regionale», è sostituito dal seguente: «Acquisto di aree e costruzione di edifici da adibire a servizi della Regione o ad altre destinazioni di interesse regionale (L.R. 31 ottobre 1952, n. 34)».

Il Cap. 151 dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio, dicente «Acquisto di beni patrimoniali», è sostituito dal seguente: «Acquisto di beni patrimoniali (L.R. 31 ottobre 1952, n. 34)».

PRESIDENTE. Su questo articolo non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 5

Sono autorizzate le seguenti variazioni per maggiori entrate e per maggiori e nuove spese, sui capitoli, appresso indicati, degli stati di previsione delle entrate e delle spese del corrente esercizio, approvati con legge regionale 30 dicembre 1952, n. 33, e modificati con i successivi provvedimenti di variazione:

Entrate

In aumento:

Cap. 15 - Quote dell'imposta generale sull'entrata da devolversi alla Regione a mente dell'art. 8 dello Statuto speciale della Sardegna, in conto quota L. 290.000.000.

Cap. 35 - Imposte erariali trattenute sui pagamenti L. 2.000.000.
In totale L. 292.000.000.

Spese

In aumento:

Cap. 86 - Contributi straordinari a favore di Comuni e Province per eventi non prevedibili (L. R. 2 ottobre 1952, n. 27). L. 30.000.000.

Cap. 86 bis - Contributi a favore di Comuni e Province (Leggi 7 dicembre 1951, n. 1513, e 27 marzo 1953, n. 177) L. 226.000.000.

Cap. 140 - Cantieri scuola di lavoro (piccoli lavori comunali) (L.R. 7 febbraio 1950, n. 3 e 14 febbraio 1952, n. 2) L. 34.000.000.

Cap. 170 - Versamento allo Stato delle ritenute erariali trattenute sui pagamenti di L. 2.000.000.
In totale L. 292.000.000.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Desidero formulare una raccomandazione. In questo articolo figura, al capitolo 140, un aumento di 34 milioni per i cantieri scuola di lavoro, come figura un analogo aumento nel capitolo 94. Quindi, in complesso, sono circa 128 milioni che la Giunta propone, ed il Consiglio, credo, in tutti i settori, aderirà concordemente a che vengano destinati ai cantieri di lavoro. L'esperienza ci ha detto che, se è consigliabile in un periodo di emergenza come il presente, tale sistema deve alla fine essere abbandonato per dare corso ad altre forme di occupazione duratura. Non voglio dire che questo debba avvenire ora; potrà avvenire al più presto possibile, nel giro di qualche anno.

In Commissione all'agricoltura, si era pensato che si potrebbe, forse, nell'attuazione definitiva di quella che è la legislazione per le strade vicinali e rurali, innestare il sistema dei cantieri di lavoro. Insomma, si tratterebbe di rendere più organico il piano dei cantieri di lavoro, sia pure con carattere pluriennale, ma

univoco negli intenti, che vada a sfociare in un risultato pratico...

PRESIDENTE. Sono osservazioni, onorevole Serra, da farsi in sede di bilancio, non in sede di variazioni.

SERRA. Per concludere, raccomando allo Assessore che, nell'attesa, presenti un piano organico per il futuro, univoco, nel quale si preferiscano, quanto meno, le iniziative produttive, non le iniziative di conforto o di estetica. Raccomando, insomma, di preferire, con i 128 milioni ora stanziati, quei lavori che effettivamente rendono. Fra le altre iniziative, una strada vicinale, ad esempio, dovrebbe avere il primo posto.

PRESIDENTE. L'Assessore al lavoro, se crede, ha facoltà di rispondere.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Approvo in linea di massima quelle raccomandazioni che sono state fatte dall'onorevole Serra. Debbo riconoscere che la maggior parte di queste somme, come nel disegno di legge in esame, andrà a finanziare quei cantieri che sono già in atto e che è necessario finanziare, se vogliamo che con le piogge non vadano a male i lavori che abbiamo già iniziato.

Per quanto riguarda l'indirizzo futuro da dare alla politica dei cantieri di lavoro, io concordo con l'onorevole Serra, e posso dire che in Giunta ho già sostenuto la opportunità che si cambi indirizzo nella politica di tali cantieri. Io mi auguro che in avvenire non ci sia più necessità di cantieri di lavoro, perchè mi rendo conto che sono soltanto un palliativo, che non risolvono nella sostanza il problema. Però la situazione è quella che è, e noi, realisticamente, la dobbiamo guardare in faccia. Pertanto, penso che per alcuni anni ancora, fino a quando cioè non saranno create nuove fonti di lavoro, sia necessario ricorrere alla politica dei cantieri di lavoro. Ciò non toglie però che non si possa trovare una migliore utilizzazione, un migliore impiego delle somme che noi spendiamo. Ed io posso dire all'onorevole Serra che, nel prossi-

mo esercizio, conto di indirizzare i cantieri di lavoro esclusivamente verso la sistemazione di strade vicinali, eccettuate, in via straordinaria, talune opere che siano, comunque, di interesse pubblico.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 6.

Sono autorizzate le seguenti variazioni, per maggiori e nuove spese, sui capitoli, appresso indicati, dello stato di previsione delle spese del corrente esercizio, approvato con legge regionale 30 dicembre 1952, n. 33, e modificato con i successivi provvedimenti di variazione:

In aumento:

- Cap. 15 - Compensi ad estranei all'Amministrazione per incarichi e studi nell'interesse dell'Amministrazione stessa L. 30.000.000.
- Cap. 16 - Economato: cancelleria, stampati, illuminazione, riscaldamento, manutenzione mobili e locali; acquisto pubblicazioni e funzionamento biblioteca e varie L. 11.000.000.
- Cap. 19 - Economato: esercizio e manutenzione automezzi L. 6.000.000.
- Cap. 51 - Spese e contributi per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione delle più utili applicazioni di essi (L.R. 2 agosto 1951, n. 14) L. 50.000.000
- Cap. 74 - Contributi per lo spettacolo e manifestazioni varie (L. R. 21 giugno 1950, numero 17) L. 25.000.000.
- Cap. 79 - Acquisto di mobilio ed automezzi lire 14.000.000.
- Cap. 94 - Spese per la lotta contro la malaria e gli insetti domestici; spese per il personale, l'impianto, l'attrezzatura ed il funzionamento del Centro Regionale Antimalarico e Anti-insetti (L. R. 17-3-1953, n. 6) L. 20.000.000.

Cap. 115 - Spese e contributi per lavori di carattere urgente ed inderogabile dipendenti da necessità determinate da eventi calamitosi (L.R. 27 ottobre 1951, n. 17 e 8 febbraio 1952, n. 1) e successive modificazioni ed integrazioni L. 6.000.000.

Cap. 140 - Cantieri scuola di lavoro (piccoli lavori comunali) (L.R. 4 febbraio 1950, n. 3 e 14 febbraio 1952, n. 2) L. 94.555.126.

Cap. 161 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località di interesse turistico (L. R. 23 novembre 1950, n. 63, 10 giugno 1952, n. 13 e 29 aprile 1953, n. 12) L. 30.000.000.

Cap. 162 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare la piccola industria sugheriera (L.R. 5 dicembre 1950, n. 66 e 10 giugno 1952, n. 12) L. 30.000.000.

In totale L. 316.555.126.

In diminuzione:

Cap. 30 - Spese per il funzionamento degli organi di rappresentanza locali incaricati di attuare la collaborazione di cui all'art. 9 dello Statuto regionale sardo L. 3.000.000.

Cap. 53 - Spese e contributi per incoraggiare la cooperazione agricola (L. R. 9 novembre 1950, n. 47 art. 5) L. 3.000.000.

Cap. 54 - Contributo alle cooperative per acquisto di concimi (L. R. 9 novembre 1950, numero 47 art. 3) L. 3.000.000.

Cap. 71 - Interessi passivi sui mutui L. 70 milioni e 857.656.

Cap. 94 *bis* - Premio giornaliero di presenza al personale del Centro Regionale Antimalarico e Anti-insetti (L. R. 17 marzo 1953, n. 6) L. 15.000.000.

Cap. 94 *ter* - Compenso per lavoro straordinario al personale del Centro Regionale Antimalarico e Anti-insetti (L. R. 17 marzo 1953, n. 6) L. 4.000.000.

Cap. 94 *quater* - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze del servizio del Centro Regionale Antimalarico e Anti-insetti (L. R. 17 marzo 1953, n. 6 e D.L.P. 27-6-1946, n. 19 art. 6) L. 1.000.000.

Cap. 113 - Spese per pubblicazioni dell'Assessorato, nonché per la elaborazione del piano regionale urbanistico L. 1.000.000.

Cap. 114 - Contributi per la sistemazione urbanistica L. 5.000.000.

Cap. 121 - Sistemazione strade vicinali (L. R. 26 ottobre 1950, n. 46) L. 20.000.000.

Cap. 127 - Contributi e premi per incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabiliti in prati artificiali e l'impianto di questi ultimi, nonché per promuovere l'incremento della produttività dei prati artificiali e la diffusione degli erbai e per favorire in genere la maggiore valorizzazione della produzione foraggera e per l'applicazione della legge regionale per le colture foraggere (L. R. 7 febbraio 1951, numero 1) L. 24.000.000.

Cap. 134 - Contributi e spese diretti a promuovere ed agevolare lo sviluppo delle ricerche minerarie, e contributi e premi a favore dei piccoli ricercatori minerari (L. R. 10 luglio 1952, n. 19) L. 30.000.000.

Cap. 149 - Quota di ammortamento dei mutui L. 61.697.470.

Cap. 159 - Costituzione di un fondo relativo alla concessione di provvidenze dirette a promuovere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali L. 30.000.000.

Cap. 168 - Anticipazioni per agevolare la cooperazione (L. R. 16 luglio 1952, numero 36) L. 45.000.000.

In totale L. 316.555.126.

PRESIDENTE. Sono stati presentati molti emendamenti ai singoli capitoli dell'articolo. Mi pare sia opportuno adottare la stessa procedura già seguita nell'esame del bilancio: esamineremo capitolo per capitolo, ed i singoli emendamenti si discuteranno unitamente al capitolo relativo.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Procedendo capitolo per capitolo può avvenire questo: che si venga all'approvazione

di una determinata variazione in aumento o in diminuzione, rendendo poi impossibile la discussione di altri emendamenti collegati alla variazione precedentemente approvata. Perciò, mi permetterei di suggerire un altro procedimento, e cioè: i presentatori degli emendamenti illustrano i loro emendamenti uno dopo l'altro, prospettando le ragioni per le quali suggeriscono le variazioni in aumento o in diminuzione; alla fine si tirano le somme, e allora si potrà procedere secondo la progressione numerica, cosicché, a questo modo, il Consiglio è messo in condizioni di valutare l'importanza degli emendamenti e potrà meglio giudicare e deliberare in conformità a quello che apparirà più utile.

PRESIDENTE. Mi pare che così si complichino la procedura che abbiamo seguito senza inconvenienti nell'approvazione del bilancio: non si eviterebbero, infatti, duplicati di discussione perchè si dovrebbe sempre arrivare a prendere in esame ogni singolo capitolo.

MELIS. Si tratta di discutere gli emendamenti presentati, prima di deliberare sui singoli capitoli, in maniera che, giunto all'esame dei capitoli, il Consiglio abbia già deliberato in materia e sia in grado di decidere.

PRESIDENTE. Non riesco ad entrare in un tale ordine di idee. Mi pare che il suggerimento dovrebbe essere rispondente ad una finalità pratica. Così si farebbe una discussione generica che, al momento della discussione dei capitoli, dovrebbe essere ripetuta.

CASTALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI. L'osservazione dell'onorevole Melis, se mal non ho capito, è questa: certi capitoli devono essere abbinati a certi altri, in quanto sono necessariamente collegati. Ad esempio, se noi approvassimo per un determinato capitolo l'aumento di una certa somma da sottrarre ad altro capitolo, una volta fatta la prima votazione implicitamente avremmo approvato, senza tuttavia discutere, la diminuzione dell'altro capi-

tolo. Si potrebbe, pertanto, seguire un'altra via, che è questa: discutere prima tutti i capitoli per i quali non vi sono emendamenti, ed esaminare alla fine i pochi capitoli per i quali sono state proposte delle modifiche, abbinandoli razionalmente.

PRESIDENTE. Io intendevo proprio procedere in tal modo: abbinare nella discussione quei capitoli sui quali vi siano degli emendamenti.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Secondo me è più opportuno discutere e approvare prima gli emendamenti, ma non ho nessuna difficoltà a seguire l'altra procedura.

PRESIDENTE. Non trovo logico discutere l'emendamento senza il capitolo relativo.

Possiamo fare così: facciamo la discussione sui singoli emendamenti, e, con ciascun emendamento, esaminiamo anche il capitolo relativo.

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Al momento in cui termina la discussione dell'emendamento, il Presidente potrebbe mettere in votazione il mantenimento dei capitoli relativi. Nel caso che il mantenimento non sia approvato, si mette in votazione l'emendamento.

PRESIDENTE. All'articolo 6 c'è un primo emendamento sostitutivo dell'onorevole Casu. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« In aumento:

Cap. 51 - Spese e contributi per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione delle più utili applicazioni di essi (L. R. 2 agosto 1951, n. 14) L. 26 milioni.

In diminuzione:

Cap. 127 - Cancellare la voce in diminuzione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Casu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CASU. Subordino la discussione dell'emendamento alla discussione dell'emendamento che ha presentato l'onorevole Melis. Se viene approvato l'emendamento Melis, io ritiro il mio.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Canalis - Falchi Pierina. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Si aggiunga sotto la voce " In aumento ":

Cap. 88 - Spese per incoraggiamenti allo sviluppo del turismo L. 15.500.000.

Si aggiunga sotto la voce " In diminuzione ":

Cap. 136 - Provvidenze eccezionali per la attivazione di pubblici esercizi di trasporto per i centri abitati che ne sono privi e per migliorare i servizi esistenti L. 500.000.

Cap. 139 - Spese per progettazioni e varie, relative alla costruzione di cui al capitolo precedente, da pagare in unica soluzione (L.R. 17 luglio 1952, n. 20) L. 15.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Canalis ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CANALIS. L'emendamento da me proposto è uno storno dai capitoli 136 e 139 del bilancio dell'Assessorato ai trasporti. Si tratta di fondi praticamente inutilizzabili per lo scorcio di quest'anno.

PRESIDENTE. E' stato presentato un terzo emendamento a firma Zucca - Asquer. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Sotto la voce " In diminuzione " : Sopprimere i capitoli 53 e 54.

Sotto la voce " In aumento ":

Cap. 74 - Invece di 25.000.000 si metta 19 milioni».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

ZUCCA. Noi sostenemmo, in sede di bilancio, non dico una battaglia, ma almeno una scaramuccia, per fare aumentare i capitoli che si riferivano alla cooperazione agricola. Ora notiamo che proprio sulla cooperazione agricola sono le voci in diminuzione; e precisamente sui capitoli 53 e 54, per cui il capitolo 53 passerebbe da 10 milioni a 7 milioni, e il capitolo 54 da 20 a 17. Ora noi chiediamo che queste voci, che concernono la cooperazione, rimangano integre, non vengano toccate, anche perchè nessuna spiegazione ci dà l'Assessore, nella sua relazione, circa tali voci, mentre ci dà una spiegazione per il capitolo sulle anticipazioni alle cooperative. Nè varrebbe il dire oggi che questi tre milioni non sono stati utilizzati, poichè siamo ancora a ottobre, e c'è la possibilità di utilizzarli ancora. E poi vorrei dire che anche nel caso che non ci fossero impegni di spesa per utilizzare questi sei milioni, questi due capitoli potrebbero benissimo passare al prossimo bilancio per essere utilizzati nello stesso settore.

Uno degli appunti che abbiamo sempre mosso alla Giunta è quello di non far conoscere mai agli interessati le leggi che concernono contributi, soprattutto nel settore agricolo. Nessuna propaganda è stata mai fatta in questo settore, per cui indubbiamente, ancora oggi, malgrado l'impegno dei dirigenti delle varie leghe di cooperative, queste ultime ignorano ancora che esistono queste leggi di contributi. Ora, dato che le somme erano già esigue nello stanziamento di bilancio, noi chiediamo che questi capitoli rimangano così come erano stati approvati dal Consiglio regionale, e proponiamo che i sei milioni vengano stornati dalle spese per lo spettacolo. Si tratta di somme modeste, d'accordo, ma gli storni che la Giunta propone stanno ad indicare un indirizzo che non possiamo approvare, perchè, indubbiamente, pur rispettando l'attività dello spettacolo — e vorremmo che i soldi venissero spesi per dare spettacoli alle masse, non soltanto a pochi privilegiati — pensiamo che la cooperazione agricola, nel quadro della produzione, abbia un'importanza di molto superiore

re. Perciò preghiamo la Giunta di voler accettare questo nostro modestissimo emendamento.

PRESIDENTE. E' stato presentato un altro emendamento a firma Melis - Soggiu Piero - Cottoni. Se ne dia lettura.

BERNARD. *Segretario:*

« In diminuzione:

Cap. 79 -	da	L.	14.000.000
	a	»	10.000.000
Cap. 15 -	da	L.	30.000.000
	a	»	15.000.000
Cap. 74 -	da	L.	25.000.000
	a	»	20.000.000
Totale differenza L.			24.000.000

Sopprimere la variazione prevista al cap. 127».

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MELIS. La ragione principale dell'emendamento è evidente ed è quella di sopprimere la variazione prevista al capitolo 127 in diminuzione. A tale capitolo si prevede uno storno di 24 milioni sullo stanziamento previsto per «Contributi e premi per incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabiliti in prati artificiali e l'impianto di questi ultimi». Io personalmente e il mio Gruppo riteniamo dannosa e non utile, per i fini che attraverso la legge sulle foraggere noi abbiamo ritenuto di raggiungere, una tale diminuzione, che rappresenta, indubbiamente, il depotenziamento di una politica, di un indirizzo di intervento a favore della nostra industria armentizia. Perciò, vorremmo che rimanesse ferma la somma originariamente stanziata, anche — e mi dispiace non ci sia il collega Medda — per il largo successo che questa legislazione ha avuto in mezzo ai nostri agricoltori e pastori.

D'altra parte, noi abbiamo proposto in diminuzione voci che, per la verità, ci sono sembrate eccessive negli stanziamenti che qua si propongono. Per esempio, al capitolo 15 si era giunti ad uno stanziamento di bilancio, se non

vado errato, di 53 milioni: era già una cifra notevolmente elevata, considerato che tali compensi ad estranei debbono intendersi limitati a casi eccezionali rispetto alla normale attività amministrativa della Regione, in ogni caso non così frequenti da impegnare, in un solo esercizio, una spesa di 83 milioni, come apparirebbe se venisse approvata questa variazione. In definitiva, nel giro di due anni noi arriveremmo a raddoppiare lo stanziamento che era previsto nel bilancio del precedente anno. Perciò noi proponiamo una diminuzione di 15 milioni.

Nel capitolo 79, poi (acquisto di mobili ed automezzi), avevamo uno stanziamento di bilancio, nel 1953, previsione, di 15 milioni. Adesso viene quasi raddoppiato, perchè da 15 si passa a 29 milioni. E' questa una spesa piuttosto gravosa. Ora, se è vero che anche queste spese sono necessarie, è anche vero che è meglio limitarne l'entità, dato il fine per il quale vogliamo utilizzare questo denaro. Al capitolo 74 noi chiediamo la diminuzione di 5 milioni, sulla somma effettivamente stanziata in aumento, per arrotondare la cifra di 24 milioni necessaria a sopprimere la variazione in diminuzione del capitolo 127: così questo verrebbe praticamente, in questa proposta di diminuzione, soppresso, e rimarrebbe integro lo stanziamento di previsione del 1953.

Vorrei, ora, profittare di un errore materiale che trovo nella copia dattiloscritta del nostro emendamento distribuita ai consiglieri (ove, per il capitolo 74, figura una proposta di diminuzione di 11 milioni in luogo di 5) per accogliere la istanza presentata dal collega Zucca e dal collega Asquer nel loro emendamento. Effettivamente la cooperazione, in queste proposte di variazione, fa la parte della cenerentola e viene largamente depotenziata rispetto agli stanziamenti che erano stati previsti. E mi spiego: i sei milioni complessivi che sono richiesti dall'emendamento Zucca - Asquer, io li toglierei dal capitolo 74, per cui questo capitolo avrebbe in diminuzione i 5 milioni necessari a noi per il nostro emendamento ed i sei milioni che sono necessari per accogliere lo emendamento Zucca - Asquer. Rimarrebbe, dunque, uno stanziamento di 14 milioni.

PRESIDENTE. Allora il suo emendamento dovrebbe intendersi così modificato: capitolo 74, da 25 a 14 milioni.

MELIS. Sì, e la diminuzione complessiva sarebbe di 30 milioni, di cui 24 verrebbero utilizzati per sopprimere la variazione in diminuzione nel capitolo 127, e sei per i due capitoli indicati nell'emendamento Zucca - Asquer, da noi condiviso.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Assessore all'agricoltura ad esprimere il suo avviso.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Poichè sono stato chiamato in causa come Assessore, vorrei anzitutto premettere che sono pronto ad accettare ed a spendere tutte le somme che si stanziavano per l'agricoltura, ma gradirei, soprattutto, se fosse possibile, riavere quei 375 milioni che sono stati tolti in vari periodi al mio Assessorato. Vorrei spiegare come e perchè l'Assessorato all'agricoltura ha accettato di trasferire al capitolo delle macchine 30 milioni togliendoli ad altri capitoli. E pregherei i colleghi di credermi quando dico che con questo non si è voluto danneggiare nessun altro settore. Ma, oggi, lo scopo è quello di potere spendere entro il 31 dicembre i quattrini disponibili, anzichè passarli in economia. E mi spiego. Noi abbiamo passato quei 50 milioni al capitolo delle macchine, perchè questo è un capitolo dove possiamo spenderli subito; ma, così facendo, abbiamo urtato la suscettibilità dei colleghi Torrente, Zucca e dell'amico Casu. Io riaffermo che sia la cooperazione che le foraggere vanno potenziate. Abbiamo cominciato bene, bisogna proseguire meglio. Però si tratta di vedere se, materialmente, entro il 31 dicembre possiamo effettivamente spendere quelle somme o se, come abbiamo fatto, non sia meglio passarle ad altro capitolo. Togliendo quei tre milioni dal capitolo 54, che si riferisce ai concimi alle cooperative, rimangono 17 milioni con i quali, entro il 31 dicembre, noi siamo in grado di saldare tutti i debiti esistenti. Cioè, in parole povere, di quei tre milioni, per questo anno, potevamo farne a meno. Questo non vuol dire che l'anno venturo il capitolo si debba diminuire. Altrettanto di-

casi per il capitolo 53 dal quale abbiamo tolto tre milioni: si tratta di un capitolo che si riferisce alla questione trattata poco fa, e cioè ai concorsi fra cooperative. Ora, il concorso non si è fatto. Si sia fatto male o bene, sia colpa della Giunta o di chicchessia, non possiamo oggi andare a valutare se quelle cooperative hanno coltivato bene o male, quindi, materialmente, non possiamo spendere. Perciò abbiamo pensato di utilizzare quelle somme trasferendole ai premi dell'anno venturo.

Con questo non diciamo che l'anno venturo non daremo i soldi alle cooperative, no, anzi ho detto e lo riaffermo, che cercheremo di dare premi maggiori. Pertanto, il fatto che quest'anno i premi non si siano dati non significa che non si debbano dare per l'avvenire. Sul capitolo 121 non ci sono state osservazioni, perchè, in effetti togliendo 20 milioni da questo capitolo ne rimangono 102, somma che difficilmente potremo spendere in base agli impegni presi, perchè, dato che la Cassa per il Mezzogiorno, probabilmente, anzi quasi certamente, farà un intervento in quel settore, molti attendono un tale intervento che si presenta leggermente più vantaggioso di quello regionale.

Rimane l'ultimo capitolo, e cioè il 127. Ora, sono perfettamente d'accordo con l'amico Casu che quella legge è una delle leggi più sacrosante, che è una legge ben vista da tutti i produttori di qualsiasi categoria; però è un fatto che togliendo dal capitolo 127 venti milioni, noi non abbiamo inteso nè danneggiare nè, soprattutto, pregiudicare quella legge per l'avvenire, perchè rimangono sempre 121 milioni da spendere entro il 31 dicembre. Con questo non voglio dire che non ci siano delle colpe, adesso non stiamo facendo processi, e, indubbiamente, ha ragione Melis quando dice: « A questo momento non ci sarebbe dovuta essere una lira in cassa ». Ma, ripeto, rimangono disponibili 121 milioni, le somme non sono state spese — poi faremo il processo — e oggi non siamo in condizioni di spenderle tutte. Questa è la ragione che ci ha portati a stralciare determinate somme per portarle ad un capitolo sul quale si possono erogare...

SOGGIU PIERO. Ma se si tirano le orecchie

a chi istruisce le pratiche, forse si riesce a spenderle.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho qui i documenti. Per le foraggere noi sappiamo benissimo che, se ci fosse disponibile un miliardo, altrettanto si spenderebbe. Tuttavia, il giorno 21 settembre di quest'anno noi abbiamo scritto agli Ispettorati per sollecitare la richiesta dei fondi. E siccome non ce li hanno richiesti, noi li abbiamo ripartiti, dando 47 milioni a Cagliari, 15 a Nuoro e 59 a Sassari. Siamo quasi sicuri che Cagliari e Nuoro non li potranno spendere, quindi se anche a Sassari, dove la pressione è maggiore, non fossero sufficienti i 59 milioni, potremmo pagare con le somme date a Cagliari ed a Nuoro, che non hanno esaurito ancora i fondi dell'anno precedente. Questo non vuol dire che non ci sia colpa, siamo d'accordo. Ma, ripeto, noi abbiamo pensato di far bene a diminuire momentaneamente questi capitoli, dove non è materialmente possibile spendere entro il 31 dicembre, ed aumentare un capitolo dove si può spendere subito. Ma ciò non significa che vogliamo svalORIZZARE talune leggi importanti; significa solo che, momentaneamente, cerchiamo di utilizzare i fondi in questione.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Solo per un chiarimento. Mi rendo conto delle preoccupazioni dell'onorevole Assessore, che si trova nell'impossibilità di utilizzare i suoi fondi per colpa di chi dovrebbe spenderli e non lo fa con sufficiente sveltezza. Però, se non sbaglio, resta la possibilità di impegnarli entro il 31 dicembre. Infatti mi risulta, e, se non ho mal capito, l'Assessore conferma questo mio convincimento, che il fatto che non sono stati spesi non dipende dal non essere state fatte le domande e impostate le pratiche, ma perchè queste pratiche sono andate a rilento. Ma, allora, per questa legge specifica, si può procedere ad impegni entro il 31 dicembre, cosicchè la somma che eventualmente fosse residua a tale data, sarebbe in realtà destinata alle

pratiche impegnate entro il corrente anno. E mi par di capire che su questo capitolo 127, al 30 settembre, non fosse stato speso un centesimo, perchè, della somma complessiva, tutto lo stanziamento sarebbe ancora disponibile, il che, peraltro, mi pare manifestamente assurdo.

CASU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU. A me pare che, nella discussione, vi sia un errore iniziale. Le somme stanziato sul bilancio del 1953 vanno spese per le foraggere che vengono impiantate nell'autunno del '53 e nella primavera del '54. Le foraggere, invece, impiantate nell'autunno del '52 e nella primavera del '53 sono state finanziate con le somme stanziato nel bilancio del '52. Noi stiamo discutendo sul bilancio del 1953 per una somma che non è stata ancora spesa, ma che deve essere impegnata per le coltivazioni per foraggere che verranno effettuate in questo autunno e nella primavera del '54. Ora a me consta che solo nella Provincia di Sassari sono state inoltrate, a 5-6 giorni fa, oltre 2.000 domande di contributo, che non verranno finanziate perchè i fondi messi a suo tempo a disposizione non sono assolutamente sufficienti; e ciò avviene anche, all'incirca, nella Provincia di Cagliari e di Nuoro.

Perciò, è evidente l'errore; perchè si sta discutendo sui fondi del bilancio del '53 che ancora non sono stati spesi e che dovranno essere spesi nelle coltivazioni che si stanno facendo adesso e che verranno fatte in seguito. E' evidente. Quindi la deficienza sussiste non solo se togliamo i 24 milioni, ma anche se lasciamo la cifra integra, anche tenendo conto che una forte diminuzione è stata fatta anche altra volta. Se non erro, infatti, mi pare che vi fossero 200 milioni stanziati nel bilancio del '53 per le foraggere. Debbo, perciò notare come una conoscenza dei fatti sufficiente per discutere questa questione non sia apparsa. L'accusa che si fa agli Ispettorati agrari, che non hanno lavorato a sufficienza o non bene, è una accusa infondata assolutamente, perchè l'Ispettorato ha agito per il bilancio del '52, non per il bilancio del '53. E'

tutta una accusa campata per aria. Ed allora io insisto nel voler potenziare la voce foraggiere, accettando l'emendamento Melis e chiedendo di discutere, in via subordinata, il mio.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Io concordo pienamente con Casu, però se noi avessimo potuto fare quello che dice Casu, cioè impegnare queste somme, l'avremmo fatto. Ma non lo si è potuto fare (parlo di impegni di ragioneria) poichè i soldi debbono essere materialmente spesi dall'Assessorato e ciò non è possibile fare entro il 31 dicembre. Mi pare, pertanto, che qua si sia confuso l'anno solare con l'annata agricola; la Regione chiude il bilancio il 31 dicembre e i quattrini materialmente debbono essere spesi dagli Ispettorati entro il 31 dicembre.

MELIS. Bisogna impegnarli.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Come li si impegna se non ci sono le domande istruite?

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso della Giunta.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze.* Devo dire poche parole sull'emendamento Melis-Soggiu-Cottoni. La Giunta non può accettare questo emendamento per ragioni che in parte ho detto e che in parte cercherò di spiegare. Il capitolo 79 tratta di acquisto di mobili e automezzi: ho già detto che si tratta di previsioni che si fanno all'inizio dell'anno e che non corrispondono molto spesso alla realtà. Così è stato per questa voce. Voi sapete che noi siamo in attesa della costruzione del palazzo della Regione per trovare lo spazio necessario per i vari uffici, onde evitare quell'affollamento eccessivo di personale in ambienti insufficienti. Chi conosce i nostri uffici si sarà reso conto che molte

volte, in uno stesso tavolo, lavorano anche due persone, con danno, naturalmente, del servizio. Perciò, in questo momento, stiamo cercando qualche appartamento da adattare ad uffici, il che comporta l'acquisto di mobili: ci stiamo fornendo, per quanto riguarda l'archivio, degli schedari metallici; poi di macchine da scrivere e di altre macchine; ad esempio, il multigraph, che abbiamo acquistato, ci consente di risparmiare nelle spese dei servizi tipografici.

Vi è poi l'acquisto degli automezzi: le «Ardea» degli Assessori sono ormai in condizioni antieconomiche per il numero di chilometri percorsi e per l'usura eccessiva. Queste macchine devono al più presto essere cambiate perchè diversamente non ne ricaviamo neanche un soldo. Quindi necessità di acquistare macchine nuove, dello stesso o di altro tipo.

SOGGIU PIERO. Scusi, la somma tra le due categorie di spesa come si ripartisce?

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze.* Sono 14 milioni di cui circa 8-10 per automezzi e il resto per mobili. Le «Ardea» che abbiamo oggi, e che dovremmo cedere, ce le valutano all'incirca 500.000 lire; se vanno avanti ancora per pochi mesi, si deprezzano maggiormente.

Capitolo 15: è quello su cui credevo di avere chiarito le idee. Ho qui davanti la legge che il Consiglio ha approvato il 30 aprile 1953 e che è stata pubblicata nel *Bollettino* del 4 luglio successivo. Noi avevamo uno stanziamento, nel bilancio del '53, capitolo 15, di 53 milioni, superiore soltanto di 8 milioni a quello del '52, che era di 45 milioni. Quando si è trattato di assumere regolarmente come avventizio, in base a tale legge, tutto quel personale estraneo che era già in servizio nella Regione, è stato necessario anche spostare dal capitolo 15 ai corrispondenti capitoli del personale avventizio, 7, 8, 9, 10 e 78, una somma che è stata preventivata in 36 milioni; 36 milioni complessivi che la legge ha previsto, stornati dal capitolo 15. Questo progetto di legge, che il Consiglio ha approvato il 30 aprile, io l'avevo presentato nel febbraio del '53. Quindi i calcoli erano stati fatti a quella data, e si sperava che al più presto si regolarizzasse la questione, perchè, altri-

menti, sarebbe successo quello che poi è successo: che non regolarizzando la posizione del personale estraneo con apposita legge, i fondi dei capitoli concernenti detto personale non sarebbero stati sufficienti. Purtroppo è accaduto questo: l'attuazione della legge ha subito un ritardo e, in conseguenza, il capitolo degli estranei non ha avuto più capienza sufficiente. Questa è l'unica irregolarità che gli organi di controllo hanno accertata; ho una lettera della Ragioneria che mi chiarisce come, dato che al più presto si sarebbe data esecuzione alla legge citata assumendo come avventizi gli estranei, si sono anticipate le somme sul capitolo 15. Si tratta, pertanto, di regolarizzare una partita che è già aperta. Per i 36 milioni spostati, 30 debbono essere riportati a quel capitolo, perchè per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e luglio, quelli che pensavamo di pagare come avventizi sono stati pagati come estranei. Quindi, in realtà, non si tratta di aumento: è regolarizzazione di una partita che è rimasta insoluta soltanto per il ritardo dovuto all'approvazione delle deliberazioni di Giunta per l'attuazione pratica della legge. Per tali motivi, non ci è possibile accettare l'emendamento degli onorevoli Soggiu, Melis e Cottoni.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame dei singoli capitoli.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Chiedo un chiarimento. Come mai manca, nella parte in diminuzione, il capitolo degli avventizi?

COVACIVICH. Guardi i capitoli 94 *bis*, *ter*, *quater* e 113.

ZUCCA. Quelli concernono non il personale avventizio ma il personale del Centro Regionale Antimalarico. Ho domandato di parlare per sapere se si tratta di un errore materiale, oppure se le cose stanno diversamente. Cioè, se si trattasse di uno storno dal capitolo di cui alla legge

degli avventizi al capitolo degli estranei, dovrebbe pur esistere, nel progetto in esame, una diminuzione che non vedo affatto. Ecco perchè abbiamo ragione noi quando diciamo che non si tratta di uno storno ma di un aumento di circa 25 milioni.

COVACIVICH. Di 10, semmai.

ZUCCA. No, perchè i 15 milioni si riferiscono alla legge sul Centro Antimalarico, che non c'entra niente con la legge sugli avventizi. Vorrei sapere se si tratta di un errore materiale, che, in tal caso, bisogna correggere, altrimenti rimane in vita lo stanziamento della legge sugli avventizi che non è neanche nominata. Il capitolo cui si riferisce Covacivich, il 94 *bis*, non ha niente a che vedere con la legge sugli estranei. Se noi approviamo le cose così come stanno, approviamo pure che al capitolo della legge sugli avventizi rimangano i 36 milioni stornati. Ora, se restituiamo 30 milioni al capitolo degli estranei (e arriviamo a un totale di 66 milioni) mi pare che, così stando le cose, poichè si tratta di uno storno, questo dovrebbe figurare e in entrata e in diminuzione; invece in diminuzione non figura.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha, se crede, facoltà di rispondere.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*. Questo particolare ora mi sfugge. Penso che si possa dare una giustificazione, non so fino a che punto esatta, (se il Consiglio lo riterrà, si potranno aggiornare i lavori a domani per gli opportuni accertamenti); penso che, poichè vi sono altre voci su cui non vi è stato un recupero di entrata, siano rimaste ferme le somme a suo tempo stanziare, che, se non serviranno, passeranno a residuo. Credo che la giustificazione possa essere questa. Comunque, se il Consiglio vuole qualche ulteriore chiarimento e ritiene di poter rinviare a domani i lavori, non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Penso che sia opportuno — sono 30 milioni, una cifra che ha una certa consistenza — dare qualche ulteriore chiarimento,

II LEGISLATURA

XIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1953

in maniera che il Consiglio sappia quale è la esatta situazione relativa alle variazioni proposte.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Facciamo istanza affinché si rinviino i lavori. Penso che, probabilmente, si potrebbe venire incontro a qualche richiesta.

PRESIDENTE. Anche io sono di questo parere. Gli accertamenti che verranno fatti po-

trebbero portare a una soddisfacente definizione della questione.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955